



***Audizione del 11 giugno 2019 in merito alle risoluzioni
7-00164 De Filippo e 7-00206 Troiano***

Iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della Salute Mentale

Ringraziamenti e premesse

Innanzitutto **Vi ringrazio** per averci convocato in questa audizione, siamo lieti di poter partecipare a un dibattito legislativo storicamente tanto importante per la società, quanto estremamente rilevante nel panorama scientifico, nella formazione e nella declinazione dell'attività della professione di psicologo, dentro e fuori il Sistema Socio Sanitario Nazionale.

In relazione ai temi oggetto dell'odierno dibattito, riteniamo importante chiarire in premessa come **il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi ritenga totalmente condivisibili tutte le premesse e i relativi impegni delle due risoluzioni.**

Ciò detto è necessario affermare, a nostro parere, alcuni principi generali di lettura del fenomeno e alcune osservazioni puntuali rispetto alle singole risoluzioni.

In termini generali, innanzitutto vorremmo fare un appello rispetto alla declinazione in sede legislativa di una concezione estesa della Salute Mentale. Troppo spesso quest'area risulta stigmaticamente sovrapposta all'area di specifica pertinenza della sola psichiatria, mentre oggigiorno è chiaro come essa sia da intendersi in modo estensivo rispetto all'insieme delle attività orientate a promuovere il benessere mentale e a contrastare gli effetti di esclusione sociale che i disturbi psichici e altre patologie o problematiche afferenti possono causare. Afferiscono infatti all'area della Salute Mentale gli ambiti delle dipendenze, della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, della psichiatria, della psicologia e della disabilità psichica senza distinzioni alcune di importanza relativa. Gli stessi dati citati a descrizione delle attività di cura dei disturbi mentali, spesso riferiti come rappresentativi dell'ambito complessivo della Salute Mentale, ancorché estremamente significativi, ne fotografano soltanto una parte.



Facendo eco alla nota frase "non c'è Salute senza Salute Mentale" vorremmo ricordare quindi, in termini generali, come **"non ci possa essere Salute Mentale senza benessere psicologico"**, ovvero come le politiche di tutela della Salute Mentale dovrebbero sempre più orientare il proprio **focus dalla cura della psicopatologia alla presa in carico complessiva del benessere mentale delle persone** in tutta la filiera del SSN, lungo tutto il corso della vita dei cittadini, con le specificità e le competenze delle diverse professionalità coinvolte, in un'ottica di coordinamento e integrazione che metta la persona e il suo vissuto, non la malattia, al centro dell'attenzione.

È necessaria sempre più un'operazione complessiva volta a creare una cultura della Salute Mentale e delle specificità dei professionisti coinvolti. Una Salute Mentale ampia, tutelata da professionisti competenti, che veda un richiamo puntuale all'utilizzo di strumenti validi e attendibili, centrata sulla cultura specificamente italiana della tutela dei diritti degli utenti, inserita sistematicamente nella formazione scolastica e universitaria di tutti i soggetti coinvolti.

1. Risoluzione 7-00164 (De Filippo)

Oltre a quanto riportato in premessa sottolineiamo qui alcuni passaggi per noi particolarmente significativi.

Rispetto, ad esempio alle strutture residenziali, ove si accenna all'inadeguatezza dei profili professionali, è utile ad esempio evidenziare come, in assenza di standard nazionali, nelle differenti declinazioni regionali, le esigenze di contenimento della spesa portino spesso a prevedere una riduzione delle ore e delle presenze minime nelle strutture di medici e psicologi in favore di personale infermieristico, tecnico ed educativo. La riabilitazione del disturbo mentale in questo modo si stacca da una logica di cura della persona, si "tecnicizza" e parcellizza, perdendo di vista la complessità della presa in carico globale del benessere mentale in un continuum ideale fra sociale e sanitario. Non può essere soltanto una questione di coordinamento fra servizi, ma deve prima di tutto essere una scelta nel merito della visione della Salute Mentale, dei suoi obiettivi di cura e delle professionalità coinvolte. Una visione che, ci preme sottolinearlo, è sentita dagli psicologi più che da chiunque altro in quanto la nostra professione ha per sua natura un target estremamente ampio e trasversale, dal sociale al sanitario, dalla riabilitazione alla rieducazione, dalla diagnosi alla terapia, dal sostegno al reinserimento sociale, dalla scuola alle medicine specialistiche, dall'organizzazione all'individuo, ovunque gli psicologi contribuiscono col proprio lavoro a una logica estesa di benessere bio-psico-sociale.



2. Risoluzione 7-00206 (Troiano)

Riconosciamo innanzitutto il merito all'enfasi posta in premessa rispetto al riconoscimento in termini di diritti di chi soffre di problematiche mentali. Rileviamo altresì come, a oltre quarant'anni dalla "rivoluzione basaliana" sopravviva in tutti noi una forte spinta culturale e una forte dimensione di negazione rispetto ad alcune problematiche mentali. Il citato "*numero estremamente significativo di giovani (che) vive in una situazione di difficoltà emotiva*" oggi non trova comunque una risposta adeguata di presa in carico di tale disagio nei servizi pubblici. Il disagio psicologico, in così forte espansione nella popolazione adolescenziale, è lasciato quasi totalmente al mercato privato e spesso colpito dal doppio pregiudizio del "non sono matto, non sono disturbato, devo farcela da solo". Solo quindi quando il disagio supera un non ben identificabile cut-off che lo riconosce come disturbo vero e proprio scatta la possibilità di presa in carico. Ma molto spesso per gli adolescenti non esistono strutture dedicate o immediatamente intelligibili come tali ed essi sono inviati o in servizi psichiatrici per adulti o in strutture neuropsichiatriche per bambini con il relativo bias problematico di inadeguatezza. I consultori rappresentano certamente il contenitore ove si riversa grossa parte della richiesta in questo senso ma, per natura e per finanziamento, difficilmente riescono ad offrire una risposta completa a un bisogno tanto esteso. Come dicevamo la triste verità è che di fronte a un disagio normalizzato il cittadino si rivolge al mercato privato di psicologia e psicoterapia o peggio cade nell'uso e abuso di droghe, alcool e psicofarmaci. La prevenzione e la diagnosi precoce sono ancora, a distanza di anni dal riconoscimento della loro funzione strategica, strutturate entro programmi e progetti innovativi sperimentali, valutati e rinnovati a cadenza annuale e caratterizzati da una forte precarietà nell'immagine e nei contratti del personale. In riferimento all'importanza dell'assistenza psicologica entro la scuola ci limitiamo a riconoscere il merito di tale segnalazione e ad auspicare che l'importanza di tale assistenza venga riconosciuta in tutti gli altri settori ove essa svolge un ruolo cruciale. Allo stesso tempo auspichiamo che tale servizio possa essere realizzato con un provvedimento legislativo proprio e che l'assistenza psicologica a scuola possa essere riconosciuta quale diritto fondamentale di tutti i bambini e gli adolescenti del nostro paese. Una sola nota rispetto alle carceri. Al di là dell'assistenza e dei servizi psichiatrici è fondamentale auspicare una riflessione nazionale in merito alla presa in carico della dimensione psicologica dei detenuti e della Polizia Penitenziaria poiché questi due aspetti risultano ad oggi decisamente sottovalutati benché compongano una grossa parte delle questioni inerenti la Salute Mentale nell'universo del sistema carcerario.

Infine non possiamo che sottolineare e auspicare che lo studio della *London School of Economics* diventi davvero un riferimento strategico per le politiche nazionali della



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

Salute Mentale: **la prevenzione e la cura dei più diffusi disturbi psicologici riduce drasticamente la spesa sanitaria e incide significativamente sul Pil nazionale**, quindi un investimento vero sulla Salute Mentale, ma su tutte le sue dimensioni, indi anche e soprattutto su quella psicologica, deve essere considerato come un investimento per tutto il nostro paese.

A valle delle presenti risoluzioni, ci rendiamo disponibili, come comunità degli psicologi, a costruire con le altre professioni della Salute Mentale, con tutti gli attori coinvolti nella presa in carico della stessa, con i tecnici e gli utenti, un percorso di condivisione con la classe politica che possa portare alla luce una o più norme sulla Salute Mentale che possano avere una portata simile alla L. 180/78.

*Riccardo Bettiga
C.N.O.P.
Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia*